

PIZZUTO, ANTONIO (Palermo, 14 maggio 1893 - Roma, 23 nov. 1976). Scrittore, questore di Arezzo.

Figlio di Giovanni, proprietario terriero di Castronuovo di Sicilia, paese nel quale esercitava la professione forense e animava una loggia massonica, e della figlia dell'umanista Ugo Antonio Amico, a sua volta scrittrice di poesie, Antonio Pizzuto si laureò in Giurisprudenza ed in Filosofia presso l'Università degli studi di Palermo. Dal 1918, a causa delle sopraggiunte serie difficoltà finanziarie familiari, entrò per concorso nella pubblica amministrazione, con l'incarico di allievo vicecommissario. Diventò poi vicequestore di Trento, questore di Bolzano e di Arezzo dal 1947 al 1950. Ad Arezzo fu molto attivo anche sul piano culturale e associazionistico. Infine, fra i tanti incarichi di prestigio, fu nominato vicepresidente della Commissione internazionale di polizia criminale di Vienna. Nel 1950 andò in pensione.

La sua ostilità verso la filosofia di Gentile, gli aveva impedito a suo tempo di ottenere l'insegnamento della Filosofia nell'Università italiana, carriera alla quale aspirava. Era stato allievo di Cosmo Guastella e venne penalizzato dal decesso del maestro.

Parallelamente si era dedicato alla stesura di numerosi romanzi e varie traduzioni, iniziando la carriera di narratore nel corso del 1912, pubblicando la novella *Rosalia*. Nel 1938, utilizzando lo pseudonimo "Heis", Pizzuto pubblicò il primo romanzo, intitolato *Sul ponte di Avignone*.

La sua vera crescita come scrittore avvenne dopo il raggiungimento della pensione, nel 1954. I suoi scritti sono "ricchi di citazioni colte e di novità nel lessico; inoltre, si liberano delle regole temporali, sintattiche e grammaticali che caratterizzano la documentazione storica, che egli evita. Riproduce anche il flusso di coscienza, già impiegato da tanti scrittori del Novecento".

L'opera maggiore è comunemente considerata *Ravenna*. È stato apprezzato dal filologo Gianfranco Contini, di cui era un buon amico ed è ritenuto ancora oggi uno dei maggiori scrittori italiani del secondo dopoguerra. Nell'epicedio, Contini scrisse che Antonio Pizzuto era un uomo "eccessivo nel riso, eccessivo nel pianto, eccessivo nell'amore, eccessivo nell'amicizia".

All'ex-questore e letterato, il Comune di Arezzo, con delibera della Giunta n. 451 datata 4.6 2001, ha dedicato una strada.

Bibl.: la biografia completa è reperibile sul sito www.lavieri.it/arno/Antonio%20Pizzuto/biografia.htm e in <http://it.wikipedia.org/wiki/antonio-pizzuto>; v. anche la stampa aretina fra il 1947 e il 1950 e la delibera Giunta comunale 451/4.6.2001; "Quaderni Pizzutiani", Fondazione Antonio Pizzuto, 1997; GIBELLINI C. (a cura), *Le carte fatate: carteggio 1960-1975, Antonio Pizzuto - Vanni Scheiwiller*, Milano, Libri Scheiwiller, 2005.

Opere principali: *Sul ponte di Avignone* (1938), Milano, Mondadori, 1985; *Signorina Rosina*, Roma, Ed. Macchia, 1956; *Si riparano bambole* (1961), Palermo, Sellerio, 2001; *Ravenna*, Lerici, Milano, 1962; *Il triciclo*, Milano, V. Scheiwiller, 1962; *Paginette*, Milano, Lerici, 1964; *Sinfonia*, Milano, Lerici, 1966 (iniziato nel 1923); *Natalizia* (1966); *La bicicletta*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1966; *Vezzolanica*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1967; *Nuove paginette*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1967; *Testamento*, Milano, Il Saggiatore, 1969; *Pagelle*, Milano, Il Saggiatore, 1973-1975; *Giunte e virgole*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1975; *Ultime e penultime* (postuma, 1978), Napoli, Cronopio, 2001; *Così*, Firenze, Polistampa, 1998.

(A. Garofoli)